

# partecipazione

novembre 1977

CI CREDEVATE  
FINITI, EH ?!



## SOMMARIO:

### ● EDITORIALE

### ● DISOCCUPAZIONE E SINDACATO di G. Carra

un articolo "dal di dentro" su un importante documento sindacale

### ● LEGA DEI DISOCCUPATI E 285 di P. Porcelli e L. Cisi

### ● ALCUNI MOTIVI DELLA CRISI DELLA MILITANZA di G.D'Achille

con questo contributo esterno vogliamo aprire su queste pagine un dibattito sulla "crisi della militanza" che ha investito tutta l'area che si richiama alla "vecchia-nuova" sinistra; invitiamo i lettori a intervenire

### ● ELEZIONI SCOLASTICHE: Malfatti ci riprova.... di \*\*\*

### ● FARE L'ATTORE E' UN PRIVILEGIO E UNA ESPROPRIAZIONE

di V. De Angelis (del gruppo IL BAULE)

\*\* ANDREOTTI HA IL CORRIERE, NOI

(NEANCHE) IL CICLOSTILE \*\*



EDIZIONE ORIALE \* \* \* \* \*

STRINGERE I DENTI E ANDARE  
AVANTI.

Crediamo che tutti i lettori si siano chiesti il perché di questa lunga assenza del giornale.

Il fatto è che la redazione ha attraversato (e tutt'ora attraversa) un periodo di "crisi di identità" determinato da diversi fattori.

Innanzi tutto il conflitto fra due spinte antitetiche: la prima (che aveva la sua origine sia nella coscienza che il giornale, nei suoi ultimi numeri era "scaduto", sia nella opinione, diffusa, che non esistevano né la capacità, né la volontà di migliorarlo) ci spingeva a "mandare tutto al diavolo, la seconda al contrario a "continuare stringendo i denti".

Quest'ultima spinta era ed è motivata da almeno quattro elementi:

- 1) una sorta di legame affettivo verso l'ipotesi politica del giornale
- 2) la mancanza, a Latina, di qualunque forma di controinformazione
- 3) l'inutilità di distruggere un qualcosa che, pur con tutti i suoi limiti, svolge un valido intervento politico nella città
- 4) la scorrettezza, perlomeno nei confronti dei nostri lettori, di chiudere senza averli almeno interpellati.

Ad acuire tale crisi si è aggiunto il fatto che molti compagni e compagnie hanno scelto di lavorare in altri settori.

Abbiamo deciso quindi di continuare, operando un salto di qualità. Occorreva mettere in discussione i contenuti del giornale, la metodologia di lavoro, la organizzazione interna (come la disponibilità materiale dei compagni della redazione, i collegamenti con l'esterno, la diffusione, etc.),

la veste tipografica.

Per questo abbiamo preferito rimandare l'uscita del giornale, per poter riflettere.

C'è da dire che alcune settimane sono insufficienti per affrontare tutti questi problemi, soprattutto quando si svolgono contemporaneamente altre militanze e attività quali il lavoro, lo studio, l'impegno nel sindacato e in altri luoghi in cui alcuni di noi operano.

Riteniamo di aver almeno posto le basi per questo "salto di qualità" del giornale.

Vediamo, brevemente, come.

Per quanto riguarda il problema dei contenuti, scontata l'unità assoluta della redazione sulla matrice antifascista e antidemocratica del giornale ci siamo trovati di fronte il problema di individuare il settore o i settori che dessero le coordinate generali sulle quali imbastire poi gli altri discorsi.

Tali elementi unificanti li abbiamo individuati nei problemi della occupazione e del mondo del lavoro intesi nella accezione più ampia dei termini.

Il motivo di questa scelta va ricercato nella analisi degli elementi nuovi che stanno caratterizzando l'attuale fase sia in Italia che nella nostra provincia.

Vediamo, sinteticamente, quali sono.

Innanzi tutto l'attacco all'occupazione nei grandi gruppi industriali, cioè alla parte più forte della classe operaia.

Perché questa fase risulta essere del tutto nuova rispetto al passato.

Perché l'attacco padronale ai lavoratori occupati nei grandi gruppi, in quanto colpisce la forza centrale del movimento operaio, muta i termini dello scontro politico e sociale.

Richiede nuove risposte rispetto a quelle che la sinistra finora ha dato.

Quelle che oggi sembra l'obiettivo centrale della politica padronale è di sfasciare l'attuale assetto del mercato del lavoro che si era sempre caratterizzato dalla rigidità della sua parte più forte. E proprio tale rigidità è stata la forza del movimento operaio e sindacale.

Quello che ci sembra necessario evidenziare è che distruggere l'attuale assetto del mercato del lavoro significa porre le premesse per la liquidazione degli attuali equilibri politici ed elettorali. E tutto ciò avviene con la responsabilità governativa dei partiti di sinistra (vecchio sogno che ha caratterizzato parte della politica del capitalismo italiano dall'unità ad oggi. Sogno che ha avuto la sua massima possibilità di attuazione con la politica Giolittiana, ma che solo Andreotti ha reso realtà).

Tutto questo vuol dire forse che facciamo una scelta che esclude altri temi? Certamente no. Problemi come la casa, il decentramento amministrativo, le carenze dei servizi sociali, l'urbanistica, la salute, l'emarginazione, la scuola, il teatro, ed altri saranno ancora presenti nel giornale. La differenza sostanziale è appunto il collegamento di queste tematiche, nella organicità che si cerca di dare al giornale, nell'individuazione di un minimo comune denominatore.

E questo porta ad affrontare il secondo e terzo punto, cioè della metodologia di lavoro e dell'organizzazione interna. Finora le compagnie ed i compagni della redazione hanno disperse le loro energie intellettuali e materiali in una molteplicità di settori, ma non c'era una razionale divisione dei compiti.

Abbiamo pensato quindi di dividerci il lavoro seguendo ciascuno un settore; la divisione è avvenuta

considerando soprattutto l'interesse di ognuno, e questo per permetterci di stare più dietro la notizia, in una parola di essere più documentati.

Il pericolo di una super-specializzazione è però eliminato in quanto c'è un continuo collegamento fra i diversi settori, collegamento che avviene anche tramite una periodica discussione e la composizione, talvolta, collettiva degli articoli. Si aggiunga poi che, come di consueto, tutti gli articoli, anche quelli dei lettori, vengono discussi collettivamente prima di essere pubblicati. Inoltre data, da un lato, l'estrema limitatezza delle nostre forze e capacità, e dall'altro, l'esigenza di essere il più possibile collegati con le strutture del movimento abbiamo una serie di contatti esterni che ci sforziamo di estendere ed approfondire, ad esempio con vari operatori sindacali, con alcuni consigli di fabbrica, con i partiti della sinistra, con comitati spontanei, con altri gruppi di base oltre che con molti compagni in seriti un po' ovunque.

Per il momento ci fermiamo qui, per ragioni di spazio e di sintesi, coscienti di aver appena sfiorato alcune problematiche ben diversamente discusse ed approfondite. Ci proponiamo di uscire ancora e meglio su questi problemi e su altri che abbiamo trascurato quali quelli concernenti "la vita" stessa del giornale come problema finanziario (è bene dirlo a chiare lettere, non abbiamo né vogliamo avere finanziatori occulti e potenti), i tempi ed i metodi tipografici, ecc.

Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, cioè l'esigenza di cambiare veste tipografica al giornale, c'è da dire che è l'unico che abbiamo poco approfondito. E questo non per mancanza

di volontà quanto per il poco tempo a disposizione. Per tale motivo questo numero esce con una veste tipografica provvisoria. Ci proponiamo però di uscire già dal prossimo numero con una impaginazione più "decente".

Un'ultima considerazione. Invitiamo tutti i lettori a contribuire con suggerimenti, critiche e contributi finanziari alla crescita

del giornale. A tale proposito comuniciamo che l'indirizzo della redazione è: Via CIALDINI N° 1 e il nostro CONTO CORRENTE è 12834040

Avvisiamo inoltre che chi volesse contribuire personalmente può venire in redazione ogni venerdì dalle 14,00 in poi.

LA REDAZIONE

## DISOCCUPAZIONE E SINDACATO

di G. CARRA

I disoccupati in Italia sono ormai 1.600.000, le aziende in crisi sono centinaia e tra di esse spicca l'attacco serrato dal capitale pubblico e dalle grandi aziende (UNIDAL, MONTEDISON, ITALSIDER, ecc.).

Nella provincia di Latina i disoccupati sono passati, secondo le liste del collocamento ordinario, dai 12.000 iscritti del '76 agli attuali 16.000, mentre i "giovani" iscritti alle liste speciali sono 5.319.

Secondo un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL dell'ottobre di quest'anno, riscontriamo che le aziende attualmente in crisi nella nostra provincia (TAB. 1) sono 40 per un totale di 7.000 dipendenti su 32.000 occupati nel settore industriale (TAB. 2) di cui ben 2800 in Cassa integrazione guadagni.

AGRICOLTURA	30.000
INDUSTRIA	32.459
ARTIGIANATO	22.610
PUBBL. AMM.	26.000
TOTALE	142.000

TAB. 2 (popolazione attiva per rami e attività della provincia di Latina)

A tutto questo va aggiunto che nella gran parte delle aziende pontine persiste il blocco delle assunzioni e che decine di aziende hanno già effettuato o incentivato riduzioni di personale (TAB. 1) e addirittura hanno cessato l'attività lavorativa (TAB. 3).

Cause e responsabilità di una simile drammatica situazione sono già state ampiamente individuate e discusse anche su questo giornale, per cui credo sia sufficiente riassumerle in modo schematico:

- congiuntura nazionale ed internazionale;
- politica economica del governo
- mancanza di una adeguata e democratica programmazione;
- non attuazione della Legge sulla riconversione industriale;
- produzioni e tecnologie locali dipendenti da grossi gruppi nazionali ed internazionali e perciò scollegate dall'economia della provincia;
- elargizione di agevolazioni e finanziamenti senza nessun criterio produttivo ed occupazionale, con metodi clientelari;
- ecc.

Oltre a ciò va aggiunto l'atteggiamento assunto dagli industriali pontini che hanno chia-

ramente affermato di prevedere un ulteriore calo dell'occupazione del 5% e che non intendono assolutamente utilizzare la legge "265" sull'occupazione giovanile.

I dati a nostra disposizione e la linea del patronato sono quindi in piena coerenza: il calo dell'occupazione non è un fatto casuale bensì il frutto di una volontà lucida e precisa!

A questo punto una domanda viene spontanea: a tanta chiarezza delle posizioni della classe padronale, corrisponde altrettanta chiarezza nella linea della classe lavoratrice (occupata e non occupata) e quindi delle sue organizzazioni quali il sindacato e i partiti di sinistra?

Tralasciando le posizioni dei partiti, intendo proprio analizzare la linea del Sindacato unitario sul problema dell'occupazione, partendo dalla considerazione (al di là delle critiche e delle perplessità che cercherò di esporre) che oggi il sindacato rimane l'organizzazione di massa della classe operaia a cui è indispensabile fare riferimento per la realizzazione degli obiettivi di classe.

Ciò premesso ritengo necessario partire dalla situazione "storica" del Movimento Pontino, situazione che condiziona evidentemente anche la linea da adottare rispetto al problema occupazionale.

A mio parere il movimento sindacale pontino è cresciuto sull'onda delle conquiste e delle lotte avvenute in altre parti del Paese, direi per schematizzare, che è stata salata o è stata vissuta solo marginalmente la fase delle grandi lotte operaie. Conseguentemente la coscienza di classe dei lavoratori non ha raggiunto i livelli indispensabili per comprendere fino in fondo il ruolo e rispetto al ciclo produttivo e alla società.

In sostanza ritengo che il rapporto sindacato-lavoratori sia un rapporto prevalentemente verticistico, tanto che la partecipazione dei lavoratori si sviluppa quasi esclusi-

vamente nella fase del consenso alle decisioni prese in altre istanze saltando la fase della elaborazione, per cui ad esempio anche importanti momenti di lotta possono riuscire o non riuscire a seconda delle "capacità" dell'apparato sindacale "di interpretare" la volontà dei lavoratori (significativi sono le diverse riuscite degli scioperi generali del 28 Giugno e di quello delle fabbriche in crisi del 7 ottobre).

Inoltre è da considerare la superficialità con cui è stata affrontata nel passato (e purtroppo anche oggi) la tematica fondamentale dell'organizzazione del lavoro. Rispetto alla concezione padronale ci si è limitati ad una lotta il cui obiettivo è stato la pura e semplice riduzione dei ritmi di lavoro, senza la minima elaborazione alternativa.

Ora se questo atteggiamento ha raggiunto il fondamentale risultato di mettere fortemente in crisi la concezione capitalistica del lavoro e di migliorare le condizioni di lavoro operaio, credo però sia stata un'occasione mancata per introdurre tra i lavoratori una mentalità propositiva.

mecom	130
comea	100
mesch	50
europan conf	340
leven	150
4m tricot	40
bal'ini	12
cane	70
datacentri	70
polce	35
softwer	40

TAB. 3 Aziende che hanno cessato l'attività produttiva (documento Fed. CGIL-CISL-UIL ottobre '77)

Ecco quindi che un importante momento di lotta strettamente riferibile all'occupazione, come direi più avanti, non può essere percorso dalle organizzazioni sindacali in quanto, mancando di una alternativa pre-patronale risulta perdente in partenza.

Altro elemento della strategia sindacale da affrontare è la questione salariale. Il salario in quanto rivendicazione immediatamente comprensibile e verificabile, è stato (anche nella nostra provincia) uno dei cavalli di battaglia del sindacato sulla base del quale si è sviluppata la sindacalizzazione di massa.

Da un certo periodo a questa parte è stata messa in dubbio (giustamente credo) la validità della rincorsa salariale, contemporaneamente si è sviluppata (non sufficientemente contrastata dal sindacato e sostanzialmente avallata dal governo e dai partiti che lo sostengono) l'offensiva padronale sul "costo del lavoro".

Entrambi le questioni hanno fatto sì che nella strategia sindacale venissero posti nuovi obiettivi quali il contenimento dell'inflazione, il miglioramento della bilancia dei pagamenti, il miglior utilizzo degli impianti, il rilancio degli investimenti, il contenimento del costo del lavoro: il tutto per favorire il rilancio dell'occupazione.

In realtà la complessità degli obiettivi sopra citati e la loro non facile comprensione da parte delle masse operaie si è scontrata su un dato fondamentale: di fronte ad alcuni risultati positivi sugli obiettivi generali la disoccupazione non è affatto diminuita, anzi è drammaticamente aumentata!

Le stesse piattaforme rivendicative aziendali, rispetto alle questioni degli investimenti e dell'occupazione sono diventate sempre più l'accettazione della volontà padronale senza il minimo condizionamento da parte dei lavoratori.

Sulla base di questa considerazione, tra i lavoratori e tra i quadri intermedi del sindacato sta montando una sfiducia crescente che, non riuscendo a trasformarsi in proposta positiva, ingenera un pericoloso stato di apatia e di disimpegno.

Quindi, nella consapevolezza che per sé un certo qualunquismo operaio per le ragioni storiche sopra esposte, appare comunque indispensabile una pronta elaborazione della linea sindacale che integri in modo comprensibile

obiettivi a lunga scadenza e obiettivi immediati.

Una tematica da riattivare immediatamente è quella relativa alla organizzazione del lavoro. La ricerca di una maggiore introduzione dei lavoratori nella conoscenza del ciclo produttivo, di un lavoro più qualificante e meno alienante, insieme alla volontà di diminuire l'orario di lavoro e gli straordinari, realizzerebbe un duplice risultato: la riduzione della produttività procapite contrapposta allo aumento derivante dall'introduzione dell'automazione, e l'influenza positiva sulla mentalità dei lavoratori che, impegnandosi nella ricerca di un lavoro a misura d'uomo e non del profitto, attuerebbero contemporaneamente una lotta non demagogica per l'occupazione.

Così come va affrontata la questione salariale attraverso un collegamento preciso con fenomeni quali il lavoro nero e il doppio lavoro: inutile è la lotta contro gli straordinari se poi si accetta la pratica del doppio lavoro, ben sapendo però che problemi economici esistono e che un solo stipendio operaio è insufficiente per una vita dignitosa di una famiglia media.

La stessa ricerca di nuovi posti di lavoro deve vedere un impegno maggiore e non la mobilitazione degli occupati solamente quando vengono minacciati licenziamenti, per far questo è necessaria un'inversione di mentalità, una vera e propria rivoluzione culturale dei lavoratori e del sindacato nella consapevolezza che il ruolo delle forze produttive nella lotta di classe è insostituibile.

Nella nostra provincia però un altro nodo deve essere sciolto al più presto: il decollo della lotta dei disoccupati (collegati o no con il sindacato) non può più essere rimandato!

ABBONATEVI !  
ABBO/NATEVI !?  
AB(BOH)NATEVI !!!!

AZIENDA	LOC.	N°din.	SETTORE	DESCRIZIONE CRISI
DUCATI [Gr. ZANUSSI THOMPSON-GBPI]	PONTINIA	421	componenti elettronici	70 lavoratori in CIG a 0 ore settimanali 140 lavoratori in CIG a 24 ore sett.
M.C.M.	SCAURI	134	contenitori metallici	50 in CIG a 0 ore sett. fino a nov. 77
M.C.I.	APRILIA	347	//	230 in CIG a 24 ore sett. per 13 sett.
POZZI [Gr. LIQUICHIMICA]	LATINA	320	VASCHE DA BAGNO	CIG a 0 ore sett. per tutti fino a apr. 78 RICHIESTI 60 LICENZIAMENTI
MISTRAL [Gr. THOMPSON]	LT SCALO	1060	componenti elettronici	120 in CIG a 0 ore sett. per 13 sett. DIMISSIONI INCENTIVATE PER 120 PERSONE
AVIOINTERIOR 6 [Gr. PERNAPLEX]	LATINA	300	POLTRONE PER AEREI	250 in CIG PER 1 ANNO
MEG	APRILIA	40	meccanica generale	RICHIESTI 20 LICENZIAMENTI
KURLY KATE	LATINA	120	SPUGNE METALLICHE	120 in CIG a 16 ore sett. fino al 12/11/77
SEL	LATINA	90	ELETTROMECCANICA	MANCATO PAGAMENTO COMPETENZE LAVOR.
SMET	TERRACINA	67	CABINE ELETTRICHE ENEL	20 CIG a 0 ore sett. dal 29/4 al 23/11/77
POZZI GINORI [Gr. LIQUICHIMICA]	GAETA	540	CERAMICHE SANITARI	CIG a 0 ore per tutti fino a aprile 78 RICHIESTI 80 LICENZIAMENTI
AVIR	GAETA	208	VETRO LAVO	CIG PER TUTTI FINO A DICEMBRE 77
MIRA LANZA	PONTINIA	209	DETERSIVI	173 in CIG a 0 ore sett. fino al 6/10/77
PFIZER	LATINA	380	FARMACEUTICA	45 in CIG a 0 ore sett. per 4 mesi
LA GIOIA	LATINA	37	FARMACEUTICA	CIG PER TUTTI FINO AL DICEMBRE 1977 RICHIESTI 7 LICENZIAMENTI
SISCA	CISTERNA	59	CERAMICA	RICHIESTI 9 LICENZIAMENTI
WYETH	APRILIA	180	FARMACEUTICA	DIMISSIONI INCENTIVATE PER 14 LAVOR.
CERAMICA MINERVA	APRILIA	35	CERAMICA	OCCUPATA DA 10 MESI
MAILCO	LT SCALO	15	CHIMICA	mancato pagamento competenze da 3 mesi
HORIZON	APRILIA	30	PLASTICHE	mancato pagamento competenze da 4 mesi
VALILAZIO	CISTERNA	32	lavorazioni in pelle	CIG a 0 ore sett. per tutti fino al 3/9/77
WOOL	SERMONEA	98	MACIFICIO	50 in CIG a 0 ore mancato pagamento retribuzione
ROSSI SUD [Gr. COTAROSBI]	LATINA	700	FILATURA	25 in CIG. mancato retribuzione da luglio 77 richiesta di amministrazione controllata.
C. POMPEI	FORMIA	78	CRAVATIFICIO	CIG a 16 ore sett. per tutti (3 mesi)
IMI	ITRI	125	CAMICERIA	amministrazione controllata richiesta CIG per 85 lav. a 0 ore fino FEB. 78
FALCONI	TERRACINA	16	POLIGRAFICO	CIG a 0 ore per tutti
INCRED	APRILIA		POLIGRAFICO	effettuati 20 licenziamenti per morbosità
C. di CONCA	LATINA	230	CARTIERA	CIG a 0 ore a rotazione per 3 mesi
BUITONI	APRILIA	210	OMOGENEIZZATI	80 in CIG a 24 ore sett. fino al 11/12/77
ICAL [Gr. UNIDAL]	LATINA	280	FRUTTA CANDITA	Vedi vertenza nazionale di GRUPPO
LAURETTI	PONTINIA	32	CASEIFICIO	RICHIESTA di 6 LICENZIAMENTI
GURENLI	CISTERNA	20	AVICOLO	sospensione di 20 LAVORATORI
I.V.A.P.	LATINA	250	VIGILANZA NOTTURNA	DICHIARATO FALLIMENTO
I.B.N.	FONDI	80	MECCANOGRAFIA	TUTTI LICENZIATI
VIANINI	LT SCALO	80	manufatti in cemento	15 LICENZIAMENTI
LATERIZI	FORMIA	80	LATERIZI	39 LAVORATORI SOSPESI
ESERCIZI COMMERCIALI CON MENO DI 15 DIPENDENTI			NEL 1977 CIRCA 1000 LICENZIAMENTI	
TAB.1 "AZIENDE ATTUALMENTE IN CRISI" (dal documento CGIL-CISL-UIL)				

## LEGA DEI DISOCCUPATI E "285"

La legge speciale per l'occupazione giovanile (meglio conosciuta come Legge 285) di speciale finore ci sembra abbia dimostrato di avere molto poco. Il suo unico merito, se così possiamo chiamarlo, è stato forse quello di aver posto un problema in più al sindacato e alle forze politiche, sebbene l'accordo a sei (diabolicità della democrazia!) riesca poi molto spesso, se non quasi sempre, a mettere tutti, appunto, d'accordo.

Sta di fatto che la "285" è oggi, con tutti i suoi difetti, una realtà operante con cui fare i conti; tenendo ben presente che l'occupazione non è un problema solo dei giovani dai 15 ai 29 anni ma, purtroppo, di tutti.

Quello che qui ci interessa non è, pertanto, riaprire un dibattito sugli scarsi pregi e le volute deficienze della legge ma fornire una serie di informazioni e tentare di sviluppare delle riflessioni sulle basi di alcuni dati in nostro possesso.

Nel comune di Latina le domande presentate per usufruire della 285 sono state 1371 (di cui, 21 sono state presentate da giovani residenti in altri comuni).

SU 1371 giovani iscritti alle liste speciale 862 sono iscritti anche alla lista Ordinaria del collocamento. Analizzando poi la composizione per fasce di età (vedi tab. I) dei giovani iscritti alla lista speciale, risulta evidente che, sebbene vi sia una consistenza numerica abbastanza uniforme fra tutte le fasce di età, la fascia di età in cui si trova la percentuale più alta degli iscritti è quella dei giovani dai 20 ai 22 anni, e cioè sono comprese in essa tutte quelle persone appena diplomate (o che lo sono al massimo da uno o due anni); segue quindi la fascia dei giovani dai 24 ai 29 anni che comprende sia i laureati in cerca

di prima occupazione, sia chi ancora studia perchè non ha trovato e non trova lavoro, sia chi è stato già inserito nel ciclo produttivo e ne è stato espulso almeno una volta. Per quanto riguarda poi il titolo di studio posseduto dagli iscritti ed il lavoro a cui i giovani 'aspirano' è da smentire (e i dati lo confermano) la voce troppo comune secondo cui i giovani vorrebbero fare solo lavori corrispondenti al loro titolo di studio o che non accetterebbero di fare lavori di tipo manuale, infatti, su 1260 giovani in possesso di titolo di studio il 75,9% è disposto ad effettuare tipi di lavoro non corrispondenti al titolo di studio posseduto (vedere tabella 2 in cui è evidenziata la divisione per titoli di studio e la propensione al lavoro).

Questa alta percentuale ci dà la misura di quanto sia ormai generalizzata non solo la sfiducia nella equazione titolo di studio-lavoro appropriato e ben retribuito; ma anche la sfiducia nelle possibilità concrete che uno strumento legislativo come la 285 può offrire.

Sicuramente non possiamo parlare poi dell'occupazione giovanile come problema a sé; dobbiamo anzi tener presente non solo il problema più generale della crisi economica ma anche la pesante caduta dei livelli occupazionali nella nostra provincia (vedi in altra parte del giornale). Se ci si inserisce in questa ottica non si può certo essere ottimisti sugli eventuali sviluppi della situazione che lasciano prevedere senz'altro attacchi anche più duri da parte del padronato, sul piano dell'occupazione.

Nella provincia di Latina, comunque, le previsioni degli industriali sono di un ulteriore calo del 5% dei livelli occupazionali; gli stessi industriali pontini, poi, hanno per tutto escluso qualsiasi richiesta di assunzioni tramite la 285.--



Le prospettive, pertanto, sono tutt'altro che rosee, per questo la Federazione Provinciale CGIL-CISL-UIL si è impegnata, per far fronte alla situazione, anche nella costituzione delle leghe dei disoccupati. A Latina la lega del mese di Luglio ad oggi si è riunita diverse volte, ma su circa 160 iscritti vi è stata una presenza media di venti persone a riunione. Sappiamo bene che non è, molto spesso, il numero che conta, ma in questo caso, purtroppo, esso dà la dimensione della burocrazia del processo di costituzione della Lega stessa. Non ci sembra neanche il fatto che già nella seconda riunione sia proceduto alla elezione di un organismo direttivo senza un serio (e per sé rior intendiamo per lo meno più documentato e allargato) dibattito politico sulle cose da fare. Molti degli iscritti alle leghe, poi, molto spesso non sono stati invitati alle riunioni.

Inoltre i nomi dei compagni che compongono l'organo di direzione della Lega sono stati proposti (nonostante questo organismo abbia carattere del tutto provvisorio) da un rappresentante della Federazione Unitaria, e non scelti dagli iscritti. Ci sembra una sfortunata, tra le altre cose, che su sei tre di essi appartengano alla F.G.C.I. Se aggiungiamo che finora la lega non ha avuto delle uscite pubbliche su questioni pure importanti quali per esempio l'antifascismo o il fatto che il Comune di Latina è uno dei pochi che ancora non presentano il piano di utilizzazione dei giovani previsto dalla 285, se aggiungiamo anche questo diciamo, ci si rende conto di quanto cammino ci sia ancora da fare sul terreno della democrazia, della iniziativa politica e della lotta per quanto riguarda la neo-costituita Lega.

Del resto parte dei guasti finora registrati è da addebitarsi anche alle latitanze delle F.G.S.I. e delle forze della cosiddetta Nuova Sinistra che su questo problema hanno scontato una perenne assenza.

In ogni caso ci sembra comunque importante essere presenti all'interno della lega e, quindi, all'interno del Sindacato, ponendoci come obiettivo prioritario quello, all'interno della

ricomposizione del fronte anticapitalistico nel senso di una ricucitura che non sia meccanica o solidaristica delle famose "due società".

E questo obiettivo va secondo noi perseguito proprio nel momento in un ulteriore aggravamento della crisi tende ad acuire i problemi e la classe operaia è per lo più impegnata nella difesa delle conquiste già fatte. Perciò riteniamo necessaria iniziativa presa dalla Lega di contattare i Consigli di fabbrica per discutere degli straordinari e della riduzione dell'orario di lavoro. Come pensiamo sia senza dubbio positivo il coordinamento che la Lega sta tentando tra tutte le leghe della Provincia.

Parallelamente però crediamo che anche altri problemi vadano al più presto affrontati quali per esempio:

- L'elaborazione di una piattaforma, a livello cittadino, sulla possibilità occupazionali in servizi socialmente utili, sulla base della quale sviluppare una mobilitazione dei disoccupati che metta finalmente l'Amministrazione Comunale di fronte alle sue responsabilità;
- Un censimento dei posti di lavoro persi negli ultimi due anni nel Comune di Latina e un'inchiesta sul lavoro nero e il lavoro precario;
- Il tentare di coinvolgere in questo discorso gli studenti anche promuovendo conferenze di istituto sull'occupazione;
- Un tentativo di collegamento con i Comitati di Quartiere effettivamente esistenti puntando alla realizzazione di "nuclei" della lega anche nei quartieri per meglio rapportarsi al territorio.

Da parte nostra ci assumiamo l'impegno di seguire con attenzione il lavoro della lega, di riferirne sul giornale e, qualora i compagni della Lega ce lo richiedano, di pubblicare loro eventuali contributi.

LUCIANO CISI  
PATRIZIO PORCELLI

SEGUONO TABELLE

TAB.1 composizione per fasce d'età

FASCIA DI ETÀ	UOMINI	DONNE	TOTALE	%
15 - 18	68	102	170	12,6
18 - 20	125	161	286	21,2
20 - 22	166	166	332	24,6
22 - 24	147	119	266	19,7
24 - 28	169	127	296	21,9
TOTALE	675	675	1350	100,0

TAB.2 titoli di studio e propensione al lavoro

TITOLO DI STUDIO POSSEDUTO	UOMINI	DONNE	TOTALE	disposti accettare lavoro non corrispon.	
				n°	%
sc. media inf.	149	164	313	286	91,0
licei e ist. magistrali	116	235	351	239	68,0
ist. tecnici	313	129	442	322	72,8
altre scuole	29	80	109	89	81,6
lauree	31	23	54	20	38,0

\*\*\*\*\*

**PARTECIPAZIONE. NOVEMBRE 1977.** supplemento al n° 9 del 25-5-77 di  
**NOI PER LA PACE** organo del Movimento Cristiano per la Pace. Dir. Amm. Redazione:  
 via Rattazzi 24, 00185 ROMA \* Redazione di Latina: via Cialdini 1, dir. resp. Giuseppe Lo Voi.  
 Reg. Tribunale di Roma n. 12610 del 21-2-72 \* Sped. abbonamento postale gruppo II -70% \*

**HANNO COLLABORATO:** massimo carturan, gabriele pandolfi, ferruccio pantalfini,  
 franco squicciarini, patrizio porcelli, rosalia carturan, giorgio carra, sergio ulgiati, cisi lu-  
 ciano, vincenzo de angelis, gianni d'achille. \* tiratura 400 copie \*

**SOTTOSCRIVETE**

grafica di ferruccio e luciano

\* ALCUNI MOTIVI DELLA  
"CRISI DELLA MILITANZA" \* di G. D'ACHILLE

In aggiunta ai notevoli problemi storici che rallentavano già un'adesione generosa ai movimenti di massa, la congiuntura negativa politica, istituzionale ed economica del Paese ha indotto un ulteriore fenomeno d'impovertimento dei quadri militanti nel sindacato, nei partiti politici, nei movimenti di massa in genere e nei collettivi politici di base.

Infatti, nella mentalità comune, la remora rispetto all'adesione agli organismi di massa, introdotta e mantenuta nel Ventennio con il metodo dell'olio di ricino, del confino politico, della violenza e dell'eliminazione fisica, della prigione e della discriminazione a causa di motivi politici, operata nelle città e nelle campagne, si è consolidata nell'attuale regime democristiano, nella ormai dimostrata mancanza di volontà politica di chi gestisce il potere nel non aprire nei quartieri, nelle scuole e nelle fabbriche spazi pubblici per l'autogestione della vita politica, sociale, economica e culturale della gente; e cioè in concomitanza all'organizzazione subdola del disimpegno e dell'evasione delle masse rispetto ai problemi politici, operata attraverso la creazione dei miti artificiosi del consumismo e dai grandi mezzi di manipolazione (televisione, radio, cinema, stampa, pubblicità, etc).

Ebbene oggi la recessione economica (con l'acuirsi della disoccupazione, il fallimento delle istituzioni antifasciste, fuga di Kappler, processo di Catanzaro, Lookeed, progetto di leggi speciali per l'ordine pubblico, il dilagare della droga pesante, il piano energetico governativo, etc. ) e la repressione vendicativa operata sulle libertà conquistate dal movimento democratico nei posti di lavoro, nelle chiese, nelle famiglie e nelle scuole, stanno dando corso ad una serie di effetti involutivi sulla militanza nei movimenti di massa, dopo anni di lavoro a volte intessissimo.

Insomma s'incominciano a sentire anche a Latina, tra la gente e tra le avanguardie gli effetti della strategia della tensione, della repressione religiosa, della "normalizzazione" politica, economica effettuata sul paese dalle centrali del Capitalismo Internazionale, della sterilizzazione burocratica del Movimento degli Studenti Medi e della criminalizzazione di quello Universitario, condotta dal Ministro Democristiano Malfatti.

I giovani, attaccati su tutti i fronti, ma specialmente su quello del lavoro e della famiglia, sentono contemporaneamente sempre più l'alito vendicativo dell'autoritarismo lesa, nelle scuole,

nelle fabbriche e nei quartieri.

E' per questo che, dopo anni di lavoro entusiasta nei collettivi studenteschi, nei gruppi di base, nelle fabbriche, nei partiti della sinistra, di fronte allo spauracchio della criminalizzazione, alle difficoltà economiche e quindi al ricatto, sovente, delle famiglie impaurite e stremate a causa dell'inflazione, alla perdita del posto di lavoro di un familiare, alla minaccia di sfratto, irretiti in una serie di difficoltà burocratiche fraposte scientemente al loro lavoro politico, in cospetto a scelte imposte alla stragrande maggioranza del movimento con operazioni di vertice anche clamorose, è facile imboccare la via della disperazione che porta taluni a rispondere, purtroppo, alla violenza con la violenza o, altri, al ripiegamento su <sup>se</sup> stessi, senza accorgersi, spesso, che si compie il piano cinicamente e lucidamente impostato e portato ad esecuzione da chi vuole continuare a gestire il potere senza controlli e verifiche popolari !

Non a caso a " cortei " come quello partito da Villa Flora, smontato dalla rabbia per l'assassinio di Walter e dall'intollerabile fatto di non poter circolare da tempo in piazza della Libertà per chiunque sia militante in un partito o in movimento della Sinistra, è consentito (senza autorizzazione di P.S., dopo un lunghissimo tragitto dalla periferia al centro della città, durante il quale non sarebbe stato difficile scioglierlo senza troppo

difficoltà in luoghi, privi di gente, di negozi, e di pericoli per l'incolumità pubblica) è consentito dicevamo arrivare fino alla prefettura!

Come avrebbe potuto montare Teletelazio allora, il clima di terrore nella città alla vigilia dello sciopero delle industrie in crisi?

Come si sarebbe potuto giustificare lo stato d'assedio alla città imposto dalle forze dell'ordine a Latina nella mattinata di VENERDI' 7 OTTOBRE ?

Ma quando il disegno così cinicamente perseguito (del resto il capitalismo e la D.C. fanno solo il loro lavoro !) di aumentare le difficoltà della vita del proletariato per ridurlo o alla difensiva o alla disperazione, si sviluppa su tutti i fronti, se contemporaneamente non si è lavorato a Sinistra per creare la solidarietà Comunista, può succedere che si verifichino più frequentemente ripiegamenti determinati da motivi esistenziali e discoramento incontrovertibili; insomma se non si lavora ad abbattere fra compagni tutti i tipi di separazione, personale, economica, affettiva, culturale, sessuale, sociale e politica, può accadere che compagni si possano sentire emarginati e stanchi.

Ci si può sentire, allora, isolati anche da una famiglia di Compagni poco aperta, quando la propria diventa invadente, intollerante, fiscale e repressiva, spesso soltanto per la paura proveniente dalla strategia della tensione.

E' facile sentirsi emarginati quando non ci si sente compresi nella propria esigenza di affetto, specie se in mezzo a tanta prorompente gioventù; è inevitabile sentirsi repressi sessualmente e quando in mezzo a compagni si rimane invischiati e irretiti da una serie di remore borghesi o, semplicemente, dal fatto di non poter soddisfare la suddetta esigenza affettiva, solo a causa di un'impotenza economica a metter su il proprio nucleo familiare.

E' facile rimanere frustrati in un lavoro nero dopo anni di attesa di un'occupazione e di studio senza speranza, quando ognuno cerca la soluzione ai propri problemi economici in modo individuale.

E' facile ancora, a volte, in una sorta di sfruttamento o di soggezione culturale, anche fra compagni, quando non si riesce a socializzare adeguatamente strumenti, metodologie, esperienze e opportunità di crescita.

E' probabile che ci si possa sentire senza altra voglia di lottare, quando con i compagni si lavora ognuno per proprio conto in un partito, in un sindacato, in un collettivo o nel gruppo spontaneo, senza una concezione meditata e praticata unitariamente della vita politica; quando, come a Latina, L.C. si fa promotore solitario nel movimento dell'occupazione delle case, richiudendo nel ghetto di Vilh Flora il Comitato dei Senza Casa, il Partito Radicale non va al di là di isolate campagne sugli 8 Referendum, Democrazia Proletaria fatica a decollare come partito operante nella città, invischiato come è rimasto,

dopo l'ultima divisione in PDUP-MA NIFESTO e in PDUP -AO, nell'ennesimo processo di unificazione, il Movimento Studenti Democratici, dopo gli sterili e vari tentativi di egemonizzazione delle forze politiche della Sinistra, ha esaurito sullo scoglio burocratico dei decreti delegati la propria forza d'urto, i Gruppi di Base si chiudono sostanzialmente nel loro faticoso e difficile coordinamento, il Collettivo Femminista fa fatica a scegliere di portare il proprio peso non indifferente nei

quartieri, nelle scuole e nelle fabbriche, il P.C.I. ed il P.S.I., ancor più chiusi nella loro logica tutta istituzionale, dopo "l'accordo a sei" sono tutti presi a contendersi il potere negli Enti Locali e nel Sindacato con la DCI

A parte questi ultimi due partiti della Sinistra Storica ( che peraltro nessuno tiene a lasciare all'abbraccio velenoso dell'interclassismo) che hanno fatto della loro strategia di ricerca del potere a tutti i costi la causa impedimento del rilancio delle lotte nella città e nei luoghi di lavoro, che aspettano tutti gli altri spezzoni del movimento anticapitalista, di classe e proletario a tentare di coordinarsi nello sforzo di impostazione di almeno un'unità d'azione?

Il proletariato di fabbrica e quello della città, i lavoratori tutti, gli studenti, i giovani e le donne hanno bisogno, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nei quartieri, di un riferimento

unitario che non può, oggi, diciamo dall'egemonia di nessuno degli spezzolo chiaro Compagni, essere sostituito zioni di movimento sopracitati.

## ELEZIONI SCOLASTICHE: MALFATTI CI RIPROVA.



La cosiddetta "rivoluzione silenziosa" dei decreti delegati, quella, per intenderci, dell'istituzione degli organi collegiali della scuola, ha chiaramente mostrato i propri limiti nel corso dei primi tre anni di applicazione.

I consigli di circolo e d'istituto eletti con la partecipazione dei lavoratori della scuola, degli studenti e delle famiglie e con gran parlare di democrazia, scuole aperte e chi più ne ha più ne metta, hanno fatto la fine che già su queste pagine avevamo previsto al momento della loro istituzione tre anni fa: organismi burocratici, luogo di perenne ratifica delle decisioni già prese ad altri livelli (presidi, provveditori, ministro) ed imposte per mezzo di circolari sempre più rigide, la presenza dei lavoratori vanificata da accordi tra i partiti "democratici" con liste interclassiste (un lavoratore, un genitore insegnante, un genitore preside, un genitore professionista) e dallo scarso sostegno da parte dei sindacati delle categorie dell'industria e in generale della Federazione Unitaria.

Passato, insomma, il primo momento di entusiasmo "elettorale", i parimenti della scuola sono scaduti di interesse e relegati nel dimenticatoio, rivelandosi per quello che

provvedevamo: un tentativo ben riuscito del ministro per distogliere l'attenzione dai veri problemi della scuola (riforme di strutture e contenuti, sbocchi occupazionali, rapporto scuola-società, etc).

Un solo pregio possiamo attribuire a questa fase "democratica": la crescita del livello di discussione all'interno delle varie componenti della scuola e tra componente e componente; quando si discute c'è sempre la speranza che il grado di unità e la maturazione politica crescano.

Nei mesi di novembre e dicembre le varie componenti saranno chiamate ad eleggere nuovamente i consigli di circolo e d'istituto, scaduto il loro mandato; ma, in aggiunta, ci sarà la prima elezione per la creazione dei consigli di distretto e del Consiglio Scolastico Provinciale.

Questi nuovi organi vedranno allo stesso tavolo di discussione i rappresentanti dei lavoratori della scuola, dell'amministrazione scolastica, degli enti locali e delle organizzazioni sindacali e sociali; la loro funzione sarà, come dice la legge, la programmazione ed il coordinamento delle attività parascolastiche, extrascolastiche, interscolastiche, dei servizi di orientamento scolastico e professionale, dell'assisten-

za socio-sanitaria, dei corsi di scuola popolare e per adulti nel quadro dell'educazione permanente, delle attività culturali e sportive per gli studenti, delle iniziative di sperimentazione, dello sviluppo e della organizzazione dei servizi scolastici della migliore utilizzazione del personale delle scuole, dell'inserimento nei programmi didattici di studi e ricerche sulle realtà locali, del diritto allo studio in collaborazione con gli enti locali.

Funzioni di programmazione e coordinamento analoghe sono affidate al consiglio scolastico provinciale. Tuttavia, su tutti questi problemi il C.S.D. ed il C.S.P. hanno solo la facoltà di esprimere pareri, coordinare programmi, essere interpellati; in realtà il loro potere deliberante è ridotto al minimo, con ciò vanificando tutto il discorso della partecipazione dal basso, di fronte ai poteri ancora smisurati che sono riservati al provveditore agli studi. La battaglia è tuttavia una battaglia di un certo interesse, perché anche con questo continuo agitare i problemi e tutti i livelli che cresce la coscienza e la volontà di lottare contro l'immobilismo del potere.

#### A LATINA....

In provincia i distretti scolastici sono sei:

- 1) Aprilia con 34.329 abitanti
  - 2) Cisterna-Cori-Roccamassima con 36.918 abitanti
  - 3) Latina-Norma-Sermoneta con 99.148 abitanti
  - 4) Priverno-Pontinia-Roccaforte-Roccasecca dei Volsci-Brosseto-Sonnino-Maenza-Sabaudia-Bassiano-Sezze con 71.315 abitanti
  - 5) Terracina-Camodi melle-San Felice Circeo-Sperlonga-Lenole-Fondi-Monte San Biagio con 83.786 abitanti
  - 6) Formia-Gaeta-Castelforte-Itri-SS. Cosma e Damiano-Ponza-Spigno Saturnia-Minturno-Ventotene con 92.218 abitanti
- (sottolineata la sede del Consiglio Distrettuale).

Essi coincidono con le ULSS (Unità Locali di Servizio Socio-Sanitario)

della riforma sanitaria e con quattro comprensori economico-urbanistici (Aprilia; Fondi-Terracina; Latina; Formia-Gaeta); dunque il decentramento scolastico parte insieme al decentramento sanitario e a quello amministrativo-economico.

Senza farsi soverchie illusioni, è tuttavia lecito pensare che un movimento forte ed agguerrito (lavoratori, studenti, forze sociali) potrebbe imporre a questi organismi una seria politica di rottura con gli schemi amministrativi precedenti. La tentazione più grossa è ancora una volta quella della delega: delegarli e lasciarli lì a decidere per noi, come in passato. E come in passato questa sarebbe la via della sconfitta: non si fa decentramento e democrazia senza un profondo stimolo e controllo dal basso e non si cambiano le cose senza iniziative di lotta che intacchino i vecchi centri di potere e di privilegio.

Si deve dunque andare a queste elezioni con la convinzione che esse sono solo il punto di partenza, lungi dal credere che le istituzioni siano democratiche in sé. Questi nuovi organi potrebbero ancora una volta essere il tentativo di ingabbiare la spinta del movimento democratico, una forma più sottile di repressione e di divisione del fronte progressista. A meno di due mesi dalle elezioni, a Latina tutto sembra tranquillo e di queste cose si parla solo nelle sedi degli addetti ai lavori. A tutt'oggi non ci sono né documenti né liste di candidati né prese di posizione dei partiti politici: è molto probabile tuttavia che, dato l'elevato valore politico di questa prova elettorale, le forze politiche entrino presto in lizza per le liste dei genitori e degli studenti o attraverso liste proprie o attraverso liste di "intesa democratica" o attraverso associazioni di genitori o confes-

sionali. Esiste anche un certo interesse dei sindacati confederali, nel tentativo di proporre liste di lavoratori attraverso la mobilitazione dei consigli di fabbrica. Anche di questo, tuttavia, si parla solo officiosamente, essendoci pareri diversi sulla opportunità di questo intervento massiccio dei sindacati, tenuto conto che CGIL-CISL-UIL hanno già alcuni membri di diritto in ogni Distretto: se a questi si assommassero anche dei genitori sindacalizzati e degli insegnanti sindacalizzati, sostengono alcuni, ci sarebbe il rischio di fare del distretto un coro ad una sola voce e scaricare sul sindacato eventuali cattivi funzionamenti dovuti invece agli scarsi margini che la legge assegna a tali istituzioni.

In campo studentesco non si intravedono iniziative di rilievo: la scomparsa del Movimento Studenti Democratici e dei collettivi di istituto ha lasciato un certo vuoto nella vita studentesca; si assiste tra l'altro ad una preoccupante escalation dei gruppi fascisti che pescano consensi nell'area qualunque (tipo Protesta Studentesca), nei confronti della quale si verifica una totale inerzia, quando non indulgenza, di larghe parti del corpo insegnante e della dirigenza scolastica. Non meno in alto mare è la situazione tra gli insegnanti: in casa confederale CGIL-CISL-UIL esistono di fatto rotture dell'unità sindacale, a causa delle resistenze del SINASCEL-CISL (il forte sindacato dei maestri) a presentarsi unitariamente con CGIL e UIL.

Tali resistenze potrebbero costringere il SISM-CISL (il sindacato CISL della scuola media) a rinunciare al progetto di liste unitarie, privilegiando una lista di federiscuola-CISL, nel tentativo di porre le basi per una definitiva fusione del SISM e del Sinascel in un solo sindacato della CISL, più aperto al rinnovamento ed al discorso unitario. La manovra del Sinascel tesa a pescare voti a Destra, nell'area dell'integralismo cattolico (appoggiata dall'AIMC-Associazione maestri cattolici e UCIIM-Unione cattolica insegnanti medi) di fatto si presenta come una battuta di arresto al processo di unità sindacale, già minato per varie cause inerenti al quadro politico italiano; essa è ancora più grave se si tiene conto che il Sinascel stesso si era impegnato (a luglio in un seminario unitario a Terracina) a presentarsi insieme a CGIL e UIL, con liste e programmi unitari, e che per tutta l'estate aveva operato un gruppo di lavoro per preparare la piattaforma unitaria. Tutto questo lavoro è ora andato in fumo.

Non è possibile prevedere gli sviluppi della situazione, se cioè l'eventuale recupero a destra potrà compensare la possibile emorragia di voti a sinistra, soprattutto nel SISM: certamente il SINASCEL si assume la grave responsabilità di rompere il fronte unitario in un momento in cui la situazione della scuola è drammatica, sia sul piano della riforma che sul piano dell'occupazione, un momento in cui il Ministro e il sindacalismo autonomo rialzano la testa approfittando dei vuoti e delle lentezze indotti nel campo confederale dalla situazione.

(continua a pag.17)



\* FARE L'ATTORE E' UN PRIVILEGIO  
ED UNA "ESPROPRIAZIONE" \*

Domenica 31 luglio. Vengo da Matera dove ho recitato la trentesima e ultima replica dello spettacolo "La finta ammalata" di Goldoni. Sono contento di avere finito: è la prima volta che faccio "tournee"; ma mi è bastato per capire che non è questo il teatro.

L'ultimo pezzo di strada Frosinone-Latina lo faccio in vespa. Debbo unirmi a dei compagni per protestare contro l'organizzazione delle "Feste teatrali" da parte del comune e del Teatro di Roma. E questo perchè:

- 1) la scelta del luogo di rappresentazione nel Tennis club Nascosa svela quanto elitaria e turistico-consumistica sia la prospettiva degli amministratori comunali,
- 2) perchè a questa improvvisa, ma non inaspettata, disponibilità a spendere denaro pubblico si contrappone poi, durante l'anno, una perenne congiuntura ai danni delle iniziative culturali di base,
- 3) con queste operazioni colonialistiche e mercantili il Comune giustifica la mancanza di una politica culturale per la città.

Arrivo a Latina mezz'ora prima dello spettacolo: c'è una sorpresa, per motivi tecnici la sede degli spettacoli viene spostata al Centro Giovanile D. Bosco. Il nostro volantino, impostato sulla contestazione del Tennis club Nascosa come luogo di rappresentazione, perde di significato. Non lo distribuiamo più. Potremmo gridare degli slogan, ma siamo in pochi, è difficile essere chiari, e la gente è quasi tutta entrata, lontano da noi attende l'inizio dello spettacolo. Questa sera si recita "Romeo e Giulietta" con Gabriele Lavia e Ottavia Piccolo.

Entro anch'io a spettacolo iniziato. Ci sono alcuni compagni della Accademia d'arte drammatica tra gli attori. Dopo dieci minuti sono già

ammoiato: domina incontrastata la convenzione. Decido di salutare i compagni attori e andare via. Nel buio, dietro il palco, riesco a spiare gli attori che aspettano il loro turno per recitare. Nessun legame di continuità tra questo momento e quello della recitazione sul palco. Ma quello che colpisce è che le loro facce strane e, paradossalmente più espressive che nella recitazione, rivelano una realtà più viva e sofferta. Essi, però, hanno ormai relegato alla sfera privata la loro umanità e continuano a ripetere meccanicamente il mondo della convenzione, dietro la macchina fabbrica-spettacoli. Autoespropriatori della propria espressività vanno in giro ad espropriare. Probabilmente ogni tanto gli capita un pubblico un po' ribelle, già espropriato della propria cultura ad opera dei mass-media, un pubblico consumatore incallito di prodotti spettacolari, che però si incazza se non lo si fa divertire e gli si vuol far credere che si sta parlando di cose serie e importanti che lo riguardano. Questo è un pubblico ignorante. Ma il pubblico di questa sera latina è quello giusto alto-medio-borghese: "guarda là, come sono rappresentato bene, come sono ben espresso, che alto livello culturale". Talmente unitario è questo coro che qualche anziano signore vi si unisce senza neppure guardare, a scatola chiusa, sonnecchiando. Mi avvicino a due compagni dell'Accademia. Sommessamente ci scambiamo i saluti. Comunico loro la mia intenzione di andar via. Uno di loro mi dice che faccio bene perchè il peggio dello spettacolo deve ancora arrivare. Mi chiedono come è andata la mia tournee. Per loro è stata terribile, alienante, mi dicono; sperano di trovare una compagnia migliore per l'inverno. Sto per andar via, uno mi chiede "allora pare che ti vogliano allo

Stabile di Roma quest'anno? Ci vai? Non pensare alle cose brutte di questo mestiere. Questa è la vita degli attori". NO! Questa è la vita di coloro che hanno il privilegio di essere pagati per esprimersi al posto degli altri; coloro che facendo questo fanno il gioco di chi ha interesse ad espropriare la comunità del diritto ad esprimersi.

Vincenzo De Angelis

Malfatti ci riprova...  
(continua)

zione politica nazionale dello accordo a sci.

Ancora nessuna notizia di iniziativa del sindacalismo autonomo: lo SNALS, l'organizzazione che riunisce una serie di sindacati autonomi (tra cui il SASMI e il SNSM), non sembra avere molto interesse a smuovere le acque del dibattito, contando soprattutto sui voti di quella numerosa parte di personale della scuola non politicizzato, prevalentemente conservatore e abbaticcio a difesa di privilegi ormai perduti nel tempo e di una scuola ordinata e seria. Dunque, allo SNA LS sarà sufficiente soffiare sul fuoco dello scontento, del qualunquismo, della paura del nuovo, sulle spinte corporative, sul desiderio di ordine, sulla paura delle violenze nella scuola irrazionalmente attribuita agli studenti in genere senza un minimo di valutazione politica.

Non dovrebbero esserci molte altre liste oltre a quelle del sindacalismo autonomo e confederale; probabilmente il MCE appoggerà le liste della CGIL; al massimo potrebbe comparire una lista di disturbo di estrema destra. Il tempo massimo per la presentazione delle liste è il 13 nov.

ANDREOTTI HA IL  
"CORRIERE"; NOI  
(NEANCHE) IL  
CICLOSTILE.

• ◊ •  
Come vedete siamo tornati a ciclostilare il giornale. La tipografia dove lo stampavamo prima, infatti, ci aveva chiesto di rimandare l'uscita di altri 20 giorni perchè molti altri lavori avevano la precedenza rispetto al nostro; tale richiesta ci è stata fatta senza per altro darci nessuna garanzia sulla puntualità. Così abbiamo deciso di tornare al ciclostilato, anche se questa è una soluzione provvisoria. L'"emergenza" infatti durerà fino a gennaio perchè solo allora potremo stampare il giornale in un'altra tipografia che oltre ad una maggiore puntualità e sveltezza (tre o quattro giorni dalla consegna delle bozze) ci consentirà anche migliori soluzioni grafiche.

Questo numero comunque, oltre ai soldi ci costa anche molta fatica fisica, perchè non possediamo, tra le altre cose, neanche un ciclostile e dobbiamo chiederlo in prestito (altri gruppi di base, sindacati, etc.) di qua e di là, portandoci dietro risme di carta, inchiostro, matrici ecc.

Per comprare un ciclostile, garantendoci definitivamente contro altre eventuali "emergenze" e per ridare un po' d'ossigeno al giornale (non abbiamo, dopo questo numero, neanche una lira) abbiamo deciso di aprire una sottoscrizione fra tutti i compagni che ci leggono. Sappiamo bene di non

essere i soli a chiedere i soldi ma fate tutti uno sforzo anche per noi. I compagni che lavorano al giornale continueranno ad autotassarsi, come hanno quasi sempre fatto ma questo non basterà sicuramente.

Vi ricordiamo che la redazione, in Via Cialdini 1, è aperta tutti i GIOVEDÌ dalle 18 alle 20,30 per ricevere critiche, pareri, articoli e anche.....SOLDI. Il numero del nostro C.C.P. è

12834040 intestato al Gruppo di Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa; nello spazio bianco riguardante la causale del versamento scrivete: "per PARTECIPAZIONE".

Carli, Agnelli e Baffi non hanno mandato né portato ancora niente, da questi qui crediamo che non si vedrà neanche una lira; né Rizzoli né Monti né Strauss hanno alcuna intenzione di comprarci, tantomeno Andreotti. Perciò o i soldi ce li manda chi ci legge o saremo costretti a chiudere.

LA REDAZIONE

Ci scusiamo con i compagni Cucci Oberdan, Passaretti Tonino, Lombardi Letizia, dirigenti sindacali, per la mancata pubblicazione, a causa di irrimediabili problemi tecnici, delle interviste da loro concesse. Le pubblicheremo comunque nel prossimo numero

PUBBLICHIAMO UN PRIMO BLENCO  
DI SOTTOSCRITTORI

PANTALFINI	FERENCIO	£.	500
GIASSO	ANDREA	"	500
DONATO	RATTAELLA	"	1000
BIANCHINI	FERRUCCIO	"	500
GIUGLIANO	ANGELA	"	500
BOSELLI	MIRELLA	"	500
ADOLFI	PINA	"	500
CISI	LUCIANO	"	500
CARTURAN	MASSIMO	"	500
PORCELLI	PATRIZIO	"	500
CARRA	GIORGIO	"	1000
PUGNO	ETANUELA	"	1000
SANTORO	CARLO	"	1000
ULGIMI	SERGIO	"	1000
CARTURAN	ROSALIA	"	1000
SQUICCIARINI	FRANCO	"	1000
RICCHI	CONCHITA	"	500
SALTARELLI	ADELINA	"	500
TESTA	PIA	"	500
MOGNO	MARIA RITA	"	500
D'ACHILLE	GIANMI	"	1000
TURCHETTA	ANGELO	"	1000
DE ANGELIS	VINCENZO	"	1000
DRIGO	FRANCESCO	"	500
GAVA	MASSIMO	"	500
BUCALO	MILVIA	"	500
PARDOLFI	GABRIELE	"	1000

TOTALE AL 6/1/1977 £. 18500

Ci scusiamo con i compagni Cucci Oberdan, Passaretti Tonino, Lombardi Letizia, dirigenti sindacali, per la mancata pubblicazione, a causa di irrimediabili problemi tecnici, delle interviste da loro concesse. Le pubblicheremo comunque nel prossimo numero